

**(Un cuore che batte non è un'opinione)  
MA INTANTO ANIASI...**

Se la legge 194 rimarrà in vigore così com'è adesso, anche dopo il referendum abrogativo proposto dal Movimento per la Vita teso a ridurre i micidiali effetti negativi, dovremo prepararci a qualcosa di peggio di quanto già non avvenga.

"... quel che voglio fare - afferma il ministro della Sanità Aldo Aniasi - è spostare l'aborto negli ambulatori pubblici previsti nel piano sanitario nazionale. In questo modo non ci sarà più bisogno di ricovero, non ci sarà più il problema degli obiettori di coscienza perché in questo nuovo servizio si assumeranno solo ginecologi non obiettori".

Sulla scorta di questa dichiarazione, a dir poco stupefacente e sconcertante, anche perché fatta da un ministro di uno Stato, quello italiano, che continua a volersi chiamare uno stato pluralista e democratico, possiamo intuire quale sarà l'animo - e la conseguente azione politica - degli abortisti nel caso risultassero vincenti: avremo cioè in vigore una legge iniqua confortata dal parere del popolo e avremo correnti di opinione e poteri politici che, pur di attuarla al massimo, chiederanno una nuova grave discriminazione nei confronti di tutti gli obiettori di coscienza, siano essi medici o paramedici.

Le strutture pubbliche, nel caso dovesse andare in porto ciò che è nella mente e nelle dichiarazioni del ministro socialista Aldo Aniasi, non avranno più spazio per chi nella sua professione medica o paramedica ha deciso di operare per tutelare la vita e non per ucciderla. Il posto ci sarà invece, e facilitato, per chi ha deciso di trasformare la propria professione umanitaria in servizio alla morte di creature innocenti e indifese.

La posta in gioco col prossimo referendum, stabilito dal Consiglio dei Ministri per il 17 maggio prossimo, è ancora più grossa di quanto finora non si sia riconosciuto. Un motivo in più - se già non ce ne fossero a sufficienza - per impegnarsi da parte di tutte le forze e le persone sinceramente antiabortiste perché la prossima consultazione sia in modo chiaro e significativo, oltre che percentualmente sufficiente, un plebiscito popolare in favore della vita e della vera libertà.

La dichiarazione di Aniasi apparsa sull'ultimo numero di Panorama - questa volta credibile trattandosi di dichiarazione di un soggetto, Aniasi appunto, che è della stessa area culturale del giornale - è grave almeno sotto due profili: prima di tutto perché il Ministro che ha prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica dimentica - o finge di dimenticare - che è la stessa legge 194 a riconoscere l'obiezione di coscienza e che di conseguenza anche gli obiettori attuano - a loro modo - la legge; quindi non si potranno discriminare con la pretesa di attuare la legge in questione; in secondo luogo perché aprire le strutture pubbliche di uno stato, che voglia essere, e non solo chiamarsi, pluralista, unicamente ai non obiettori, discriminando cioè i cittadini in nome della loro ideologia, della loro fede o della loro coscienza, significa prefigurare e già dare corpo ad uno stato che nella sostanza dei fatti è dittatoriale. Non sarebbe più uno stato di diritto in cui i cittadini sono tutti uguali, ma uno stato etico, che dietro la maschera della democrazia formale, nasconde una realtà sostanziale di stampo radicalmente diverso, più assimilabile al nazismo. E questo sia perché uccide il debole, sia perché esclude chi la pensa diversamente dal potere. Sarà inutile tentare di ricordare ad Aniasi che un cuore che batte non è un'opinione e che uno stato democratico non viola le coscienze sostituendovi tessere di partito obbligatorie o altro del genere, sarà inutile meravigliarsi più di tanto perché Aniasi ha scelto lo stesso comportamento quando da sindaco di Milano scelse di essere il primo firmatario della proposta di legge abortista, speriamo però che non sia inutile denunciare questi fatti di grande e grave rilevanza politica a coloro, cattolici e laici, che credono nella vita e credono in uno Stato rispettoso di tutti i cittadini e delle loro coscienze. O è inutile anche questo? O dovremo rassegnarci al fatto che per entrare a pieno titolo nelle strutture pubbliche dovremo presentare la tessera del partito al potere?

Nello stesso servizio Panorama pubblica la foto di un medico che ha operato 7 mila aborti, alla media di 50-60 per settimana: forse il Ministro ha in animo di onorarlo con una medaglia d'oro al merito della Repubblica italiana?